

CXI<sup>a</sup> TORNATA

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 1922

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

## INDICE

Comunicazioni del Governo . . . . .	pag. 3778
Oratore:	
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	3778
Congedi . . . . .	3777
Disegni di legge (Annuncio di una proposta di) .	3778
(Presentazione di) . . . . .	3777
Interrogazioni (Annuncio di) . . . . .	3785
(Risposta scritta ad) . . . . .	3786
Messaggio (del Presidente della Corte dei Conti).	3778
Relazioni (Presentazione di) . . . . .	3777
Sui lavori del Senato:	
Oratori:	
PRESIDENTE . . . . .	3783, 3784, 3785
MELODIA . . . . .	3784
POZZO . . . . .	3783, 3785

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: il presidente del Consiglio, e i ministri dell'interno, delle colonie, della giustizia ed affari di culto, delle finanze, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telegrafi, delle terre liberate dal nemico.

BISCARETTI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per il numero di giorni indicato per ciascuno di essi, i senatori:

Abbate, 10, Albricci, 10, Amero D'Aste, 30, Apolloni, 5, Barbieri, 5, Battaglieri, 3, Bava

Beccaris, 23, Beneventano, 10, Bergamasco, 30, Bertetti, 3, Berti, 10, Bollati, 15, Bombig, 10, Bombrini, 30, Borghese, 30, Boselli, 10, Brusati Ugo, 10, Cagnetta, 20, Diaz, 10, Di Saluzzo, 10, Di Trabia, 10, Dorigo, 10, Fadda, 10, Fano, 30, Filomusi Guelfi, 10, Fortunato, 15, Francica Nava, 15, Frascara, 10, Calabria, 10, Canzi, 15, Capaldo, 10, Carissimo, 10, Cassis, 8, Cataldi, 10, Cavalli, 10, Cefalo, 20, Chiappelli, 10, Ciruolo, 15, Clemente, 10, Colonna, 30, Credaro, 8, Croce, 8, De Amicis Mansueto, 10, Del Lungo, 10, De Lorenzo, 10, De Novellis, 10, Malaspina, 30, Mazza, 7, Montresor, 6, Mosca, 10, Nava, 5, Niccolini Eugenio, 10, Olivieri, 15, Pansa, 30, Pantano, 15, Pascale, 15, Garofalo, 30, Ghiglianovich, 9, Giordano Apostoli, 20, Giusti Del Giardino, 10, Guala, 10, Imperiali, 30, Indri, 3, Lamberti, 10, Lusignoli, 10, Salmoiraghi, 30, Scalori, 4, Schiralli, 20, Schupfer, 10, Supino, 8, Tamborino, 10, Tecchio, 15, Persico, 10, Pini, 22, Polacco, 15, Porro, 10, Presbitero, 10, Resta Pallavicino, 3, Reynaudi, 16, Rizzetti, 10, Saladini, 30, Tittoni Romolo, 15, Torraca, 30, Torrigiani Filippo, 10, Valli, 8, Wollemborg, 8, Zunino, 10.

Non facendosi osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge  
e di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Pellerano di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sosta delle sedute.

PELLERANO, segretario, legge:

DISEGNI DI LEGGE.

*Dal ministro dei lavori pubblici:*

« Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per opere stradali ».

*Dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Riordinamento del Consiglio superiore del lavoro ».

RELAZIONI.

*Dalla Commissione di finanze:*

« Variazioni allo Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 » (498).

« Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei, e scavi di antichità » (500).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Chimienti ha presentata una proposta di legge di sua iniziativa. A norma dell'articolo 91 del regolamento del Senato la medesima sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Messaggio

del Presidente della Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei Conti ha trasmesso alla Presidenza il seguente messaggio:

« Roma, 2 agosto 1922 ».

« In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina del mese di luglio 1922.

« Il Presidente

« ROSTAGNO ».

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri. Sua Maestà il Re, con decreto del 1° corrente, ha accettato le dimissioni del Gabinetto da me presieduto e mi ha incaricato di comporre il nuovo Ministero.

Parimenti con altro decreto del 1° corrente Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni dei sottosegretari di Stato.

Infine, con decreti di pari data, la Maestà Sua mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri, ed ha nominato ministri segretari di Stato per:

gli affari esteri, l'on. dott. Carlo Schanzer, senatore del Regno;

le Colonie, l'on. prof. Giovanni Amendola, deputato al Parlamento;

l'interno, l'on. dott. Paolino Taddei, senatore del Regno;

la giustizia e gli affari di culto, l'on. prof. Giulio Alessio, deputato al Parlamento;

le finanze, l'on. avv. Giovanni Battista Bertone, deputato al Parlamento;

il tesoro, l'on. avv. Giuseppe Paratore, deputato al Parlamento;

la guerra, l'on. avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento;

la marina, l'on. avv. Roberto De Vito, deputato al Parlamento;

l'istruzione pubblica, l'on. prof. dott. Antonino Anile, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, l'on. avv. Vincenzo Riccio, deputato al Parlamento;

l'agricoltura, l'on. avv. Giovanni Bertini, deputato al Parlamento;

l'industria e commercio, l'on. conte avv. Teofilo Rossi, senatore del Regno;

il lavoro e la previdenza sociale, l'on. avv. Arnaldo dello Sbarba, deputato al parlamento;

le poste ed i telegrafi, l'on. avv. Luigi Fulci, deputato al Parlamento;

le terre liberate dal nemico, l'on. avv. Vito Luciani, deputato al Parlamento.

Sua Maestà il Re, con decreto del 3 corrente, ha nominato sottosegretari di Stato per:

la presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole avv. Giuseppe Beneduce, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, l'on. conte Fulco Tosti di Valminuta, deputato al Parlamento;

le colonie, l'on. conte Pier Gaetano Venino, deputato al Parlamento;

l'interno, l'on. avv. Carlo Fumarola, deputato al Parlamento;

la giustizia e gli affari di culto, l'on. avvocato Calogero Cascino, deputato al Parlamento;

le finanze, l'on. avv. prof. Enrico La Loggia, deputato al Parlamento;

il tesoro, l'on. dott. Attilio Fontana, deputato al Parlamento;

l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'on. avv. Aldo Rossini, deputato al Parlamento;

la guerra, l'on. avv. Alessandro Marracino, deputato al Parlamento;

la marina, l'on. conte prof. Giovanni Pallastrelli, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, l'on. avv. Nicola Serra, deputato al Parlamento;

l'istruzione pubblica, l'on. avv. Agostino Lo Piano, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, l'on. avv. Mario Augusto Martini, deputato al Parlamento;

l'agricoltura, l'on. avv. Luigi Congiu, deputato al Parlamento;

l'industria e commercio, l'on. avv. Giovanni Battista Bosco-Lucarelli, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, l'on. dott. Mario Cingolani, deputato al Parlamento;

le poste ed i telegrafi, l'on. avv. Alfredo Petrillo, deputato al Parlamento;

le terre liberate dal nemico, l'on. avv. Umberto Merlin, deputato al Parlamento.

Onorevoli Senatori, (*segni di attenzione*) io reputo perfettamente inutile dire a Voi per quali ragioni e in quali condizioni si presenta il Ministero che ho l'onore di presiedere. Le une e le altre sono troppo note. Una sola cosa mi preme di affermare. Il Ministero si è composto e viene dinnanzi a Voi per un altissimo sentimento del dovere, lontano da ogni considerazione personale, conscio delle gravi responsabilità, disposto a superarle con qualsiasi sacrificio. (*Approvazioni*).

Il Ministero attuale ha la struttura politica e parlamentare del Ministero precedente. Esigenze particolari hanno determinato il mutamento di taluni Parlamentari che avevano

compiuto nobilmente tutto il loro dovere ed hanno bene meritato della Nazione.

Ad essi va la riconoscenza nostra profonda, insieme con quella di tutto il Paese: ma la linea fondamentale - ripeto - non muta: e ciò fa sì che le comunicazioni del nuovo Governo possono essere molto brevi.

Io debbo ricordare, onorevoli Senatori, che a questo sistema di chiarezza il Governo precedente sempre si era francamente e lealmente ispirato.

Voglio ricordare una sola circostanza: e cioè la cura assidua, costante colla quale il Gabinetto pose ogni suo atto sotto il controllo del Parlamento. La crisi incolse il Ministero appunto quando, con non lieve fatica di tutti, la promessa discussione dei bilanci, l'esame di ponderosi progetti di legge, l'onesto e leale proposito di ricostituire la normalità delle funzioni parlamentari, si svolgevano nella forma più corretta, e scevra di ogni preoccupazione particolare.

Questo ricordo serve per dispensare dai particolari di una minuta esposizione.

Il Ministero attuale conserva le linee di quel programma che, nelle ultime sedute della Camera, aveva trovato ancora l'occasione di una più incisiva affermazione.

Intendo qui di ricordare che la crisi avvenne proprio nel momento nel quale il Parlamento aveva affrontata con maggiore vigore la discussione della politica finanziaria e della politica interna: tutti gli altri argomenti si collegano nel nostro Paese a questi due punti, che costituiscono veramente i poli della vita italiana. (*Benissimo*).

Ed è a questi due punti che ben si possono oggi restringere le dichiarazioni che faccio, anche a nome dei miei colleghi.

#### *Politica finanziaria.*

Un'alta, serena discussione si era iniziata nell'altra Camera nel momento in cui sopravvenne la crisi. L'onor. Peano, ministro del tesoro, aveva esposta con onesta precisione e con nobile intento la situazione nostra, situazione grave, ma non allarmante.

Un paese come il nostro ha il coraggio di guardare chiaramente alla sua vita finanziaria, ma ha altresì quello di fronteggiarla serena-

mente, sicuramente; gli allarmisti interessati o pavidi perdono il loro tempo a far supporre o a supporre che difficoltà finanziarie possano fiaccare l'energia per superarle.

No, onorevoli Senatori, la Camera aveva iniziato colla più grande calma la discussione, e subito aveva affermato il proposito fermissimo e delineato in modo sicuro, di provvedere alla salda ricostruzione delle sue finanze.

La sopravvenuta crisi non ha troncato, ha soltanto sospeso l'esame del grande problema.

Il Governo sente tutto l'imperioso dovere, che oserei dire superiore ad ogni altro, di procedere inesorabilmente sulla via ormai tracciata e sulla quale ogni parte del Parlamento si è posta.

Problema finanziario è problema del disavanzo.

Occorre avviare il bilancio al pareggio innanzi tutto, mercè un'austera politica di riduzione di spese. (*Benissimo*).

Contro questa politica, qualche eccezione si muove.

Alcuni opinano che vi sia scarsa possibilità di conseguire economie: altri dubitano che un programma, in questo momento, fondato sulla riduzione delle spese, possa riuscire di danno alle classi lavoratrici.

Ora, se è opportuno non creare illusioni esagerate, non è giusto nemmeno svalutare la realizzazione di economie. (*Bene*).

Nella presente situazione, ogni programma non può e non deve avere che attuazione graduale.

Con vigile ed assidua cura, limitazioni nelle spese si possono raggiungere, specie nei servizi a carattere industriale, nelle ferrovie come nelle poste: più in quelle che in queste (*approvazioni*): se ne possono realizzare, sia pure in misura meno rilevante, nei varii rami dell'attività statale, sol che, nella loro gestione, presieda uno spirito accorto e sagace di limitazione.

Ma la politica di economie maggiormente efficace è quella che può svolgersi, per quanto attiene alle nuove e maggiori spese. Il risultato più lusinghiero che un Gabinetto possa conseguire in questo campo è quello di non proporre niun ulteriore carico di bilancio, e negare ogni spesa che non sia assolutamente indispensabile, che non abbia carattere evidente

ed inderogabile di necessità, e che sopra tutto non sia produttiva. (*Approvazioni*).

Il Governo dichiara che si opporrà risolutamente ad ogni spesa che non abbia questi caratteri.

Un programma che si ispiri a questi concetti risponde a criteri di sana democrazia, in quanto esso avvia al risanamento generale, e non può preoccupare la classe lavoratrice.

Non vanno poi trascurati, nella presente situazione economica, i vantaggi che possono ottenersi da una revisione dell'ordinamento tributario, soprattutto al fine di meglio distribuire la pressione fiscale, e, senza aggravarla e senza inceppare in alcun modo la produzione, ottenere, dove è possibile, un maggiore rendimento delle entrate ed assicurare qualche nuovo cespite.

Durante la discussione finanziaria testè fatta alla Camera, vennero formulate proposte da diverse parti, circa la procedura per determinare le economie: alcuni hanno avanzata l'idea della istituzione di una Commissione sul tipo di quella presieduta da Sir Geddes in Inghilterra; altri della formazione di Commissioni speciali; altri della creazione di un ufficio simile a quello che esiste a questo scopo negli Stati Uniti.

Il ministro del tesoro, che fu rigido Presidente della commissione di finanza, dichiara però di riassumere egli il compito di tali istituti: e, anzichè presentare proposte, conta — e il Gabinetto in ciò è concorde — di annunciare, dopo le vacanze, al Parlamento, economie, sia pure modeste, ma già concretate.

La ricostituzione finanziaria ed economica del Paese non può essere soltanto risultato di provvedimenti interni.

La politica estera, nella parte che riguarda la ricostruzione europea, deve integrare le provvidenze che condurranno gradatamente al risanamento. Come non è possibile scindere il problema delle riparazioni da quello dei debiti internazionali, così è da tener presente che il riassetto dei singoli stati dell'Europa continentale è un unico problema. Non è, infatti, possibile pensare al pieno benessere di uno Stato, quando gli Stati vicini trovansi in condizioni assai precarie, con pericolo di crisi esiziale.

Nel convegno, quindi, che in questo momento ha luogo a Londra, l'Italia ispirerà la sua condotta ai cennati criteri.

Quel che importa, onorevoli Senatori, è di tenere ben fermo il pensiero che le sorti del Paese esigono inesorabilmente la sistemazione finanziaria, secondo i principi che debbono regolare uno Stato liberale e democratico.

Fuori di questa non vi è salvezza. Il Parlamento, - siamo sicuri, - ne formerà precipuo oggetto delle sue deliberazioni. (*Bene*).

#### *Politica interna.*

Io chiedo ai signori Senatori e ai miei colleghi del Ministero il permesso di usare per un momento un linguaggio più strettamente personale, onde collegare l'azione che io ebbi, per ragioni del mio ufficio, a svolgere nel passato Ministero, a quella che sarà adottata dal Ministero attuale.

Per questo io debbo richiamarmi a talune mie dichiarazioni, e specialmente a quelle che ho formulato nell'ultima seduta della Camera, e che costituivano la linea additata dagli avvenimenti che si erano verificati.

Ho dichiarato più volte che a me pareva impossibile che la lotta che andava manifestandosi, non dovesse cedere il posto ad un periodo di conciliazione.

Affrettavo questo periodo con un infinito desiderio. Il prestigio che l'Italia aveva creato intorno a sé, la passione per un ritmo di lavoro e di pace che la tenesse nel rango conquistato faticosamente, mi davano non solo la speranza, ma la certezza che man mano sarebbe entrata in ogni animo italiano la persuasione che, non col turbamento della vita nazionale, non col troncarne le forze più vive, non con i contrasti sanguinosi, non colle devastazioni si affretta la via di una risurrezione economica e politica.

A fianco però di questa mia non distrutta fiducia sulla generosità dei sentimenti italiani, ponevo la necessità di una rigida, imparziale applicazione della legge, indistintamente per tutti, la severità nello arrestare qualunque forma di violenza da qualunque parte venisse.

Questo duplice mezzo di pacificazione io ancora esponevo nell'ultima seduta della Camera.

Io non farò citazioni delle mie parole; ricorderò soltanto come, rilevando taluni avvenimenti, dichiarassi che « nessun paese civile potrebbe tollerare una condizione di cose che tende a sovvertire la legge, e che Camera, Governo e partiti sentono che col disordine e colla violenza non vi può essere nessuna transazione ».

Aggiungevo che: « base di questa linea di condotta è per noi il pieno e libero esercizio del mandato legislativo, che riconosciamo come fondamento di ogni altra libertà pubblica ».

La Camera credette tuttavia di non dare il suo voto al Ministero, che conseguentemente si è ritirato.

Le vicende parlamentari mi hanno portato un'altra volta a questo posto: e nuovi avvenimenti rimettono in prima linea la politica interna.

Le dichiarazioni fatte non possono mutare: nè credo che possano essere ripudiate dal Parlamento: seguire tenacemente una via di pacificazione, e nello stesso tempo presidiare di ogni forza la difesa dello Stato, sono due termini che possono stare insieme, e che debbono ottenere il consenso di ognuno.

Il Ministero che ora si presenta li costituisce come base della sua politica interna. Per un doveroso riguardo verso il Parlamento, l'esecuzione di quest'opera grande è passata nelle mani di un collega valentissimo, che rimuove ogni dubbio e ogni perplessità.

Si tratta dunque dell'esecuzione di un programma precisamente determinato, e già entrato in attuazione.

Il ministero attuale ha rivolto testè la sua parola a tutti i cittadini, perseguendo così opera schietta di pace: esso si augura che sia intesa. La grande massa del popolo italiano, i suoi grandi organi, come le associazioni, gli istituti, tutte le organizzazioni che sono i centri della vita nazionale, possono intervenire, e portare proficua la loro voce e la loro azione di fraternità e di calma.

Se dall'animo dei singoli, e dall'opera della collettività, sorgesse assidua e serena questa azione, il contatto benefico darebbe certo i suoi risultati.

Il Governo ha però, alla sua volta, la sua azione da compiere.

Quando un atto infrange la legge, deve essere impedito: non vi possono essere nè distinzioni, nè tolleranze: la formula è unica: il Paese si è dato le sue leggi: esse imperano in tutta la loro potenza; chi le viola è contro lo Stato: da quel momento deve sorgere inflessibile la difesa.

Un deplorabile artificioso arresto della vita pubblica che rimase colpita nei suoi organismi più profondi, quelli che sono essenziali alla esistenza di tutti, e che cagionò una violenta reazione, ha testè scosso il Paese. Non credo che giovi in questi momenti, nei quali fervono ancora, per la loro notevole esplosione, le passioni più accese, fare intorno ai recenti avvenimenti una discussione, che non potrebbe ancora essere serena.

Ma debbo dire, onorevoli Senatori, che quanto avvenne tutti deve ammonire.

Ammonire anzitutto quelli che aprono la via alla illegalità e alla violenza: la loro opera determina per naturale conseguenza altre illegalità ed altre violenze: ciò apre nel Paese una vicenda dolorosa e pericolosa di fatti, della quale non si vede la fine, e costituisce una continua insidia all'operosità ed alla tranquillità. Non vi può essere per il Paese ferita più grave di quella che lo priva dei suoi mezzi più necessari di azione: e coloro che hanno la direzione e la responsabilità debbono misurare tutta l'immensa e disastrosa portata della loro opera. (*Approvazioni*).

D'altra parte lo Stato che non può essere sostituito da nessuno, ha esso solo il diritto e il dovere di intervenire, onde le cose ritornino alle loro condizioni normali. L'intervento di altri elementi costituisce una condizione per la quale cittadini si scagliano contro cittadini, il che può essere inizio funesto di lotte crudeli, dense di minacce e di pericoli.

Non c'è che un mezzo, giova ancora ripeterlo, l'imperio della legge.

Non occorrono altre parole: il ministero è fermamente deciso su questo programma: i provvedimenti anche più dolorosi mireranno a tale scopo supremo. (*Benissimo*).

Esso confida nel concorso di tutti i suoi funzionari di ogni ordine e di ogni classe; e se per qualche provincia, più profondamente turbata,

avvenne il passaggio dei poteri all'autorità militare nessuno può lagnarsi che il mantenimento dell'ordine sia stato affidato all'Esercito, che è, insieme con la Marina, l'espressione più pura dell'intima unione nazionale, e reca ovunque il contributo saldo e sicuro della sua compagine. (*Vivi applausi*).

Ciascuno di noi sa che le passioni, quanto più sono vivaci, tanto più sono difficili a contenersi, e l'opera di persuasione diventa più lenta. Ogni cittadino fa opera buona, se cerca di attutirle e di rimuoverle. Ma nessuno può uscire dalla legalità: tutti debbono rimanere nell'orbita della legge: ogni atto che esca da quest'orbita non può essere tollerato.

Su questo punto non vi possono essere, nè equivoci, nè sottintesi.

Occorre che l'ordine torni, e si mantenga nel nostro paese, anche per gli interessi che noi dobbiamo tutelare all'Estero.

Ferve in questo momento più che mai la ricerca affannosa della restaurazione di Europa: colossali questioni debbono risolversi: sarebbe in condizioni di inferiorità quel paese che non potesse mettere sulla bilancia tutta la virtù salda e composta del suo popolo, tutta la concordia nel rivendicare i suoi diritti. L'Italia ha bisogno di tutta questa indispensabile forza.

L'attuale Ministero si propone, qualora abbia la vostra fiducia, di affrontare altri problemi, che o rimasero insoluti per l'avvenuta sospensione dei lavori parlamentari, o si delineano nella vita nazionale.

È inutile farne un'arida elencazione: sono problemi che tutti conoscono, e sui quali le correnti già si sono manifestate, o a mezzo delle commissioni, o in discussioni interrotte.

Un argomento urgente è quello che riflette il riordinamento della burocrazia: per questo, il Ministero chiede che voi approviate ora disposizioni che hanno carattere di necessità, e che preparano una risoluzione definitiva.

Il Ministero vi chiede pure che voi vogliate accordare l'esercizio provvisorio di taluni bilanci che non poterono essere discussi: esercizio provvisorio che, dato il tempo e gli avvenimenti, dovrebbe avere per limite massimo il 31 dicembre prossimo.

Non per questo, il Governo intende assegnarsi un periodo di vacanze, durante il quale rimanga determinata una separazione dal Par-

lamento. L'esempio dato di una lunga collaborazione con esso, di uno sforzo comune, egregiamente aiutato dagli illustri Presidenti delle due Camere, è prova indiscutibile dell'intendimento manifestato dal Ministero precedente, e da questo pienamente condiviso, del maggior rispetto all'autorità e alla funzione del Parlamento.

Se speciali considerazioni lo rendessero opportuno, la consuetudinaria calma delle vacanze sarebbe interrotta per avere il vostro contributo.

Del resto, il periodo servirà per disporre quei progetti e quei provvedimenti che dovranno essere a Voi sottoposti alla ripresa dei lavori parlamentari.

Onorevoli Senatori,

Chiamato a ricomporre il Governo del mio Paese in momenti dolorosi, non ho, per parte mia, e malgrado ogni mio desiderio o ragione, esitato un istante a riprendere il mio posto, a ripresentarmi al Parlamento, ad accogliere reverentemente qualunque giudizio questo voglia dare. (*Approvazioni*).

Ma io ho trovato compagni valorosi, pronti a rimanere o a venire con me. Essi, provenienti da diversi banchi della Camera, sono uniti nel programma di una strenua difesa dello Stato, e daranno tutte le loro forze a questo scopo.

Noi vi chiediamo se in noi avete fiducia: fiducia aperta e sicura.

Noi non potremmo star qui un momento, se la vostra fiducia fosse quella di una benevola attesa o di una incerta adesione.

Come affrontare i grandi problemi interni, esteri, economici, se non si ha tutto il prestigio e tutta la forza che deriva dal consenso del Parlamento?

Il Paese vuole situazioni nette, ben determinate: ha diritto di vedere chiaro nell'opera delle sue istituzioni, ha diritto di conoscere esattamente quel che vogliono i suoi rappresentanti. Il Parlamento asseconderà certo questa legittima aspirazione.

Il Ministero, onorevoli Senatori, è qui per servire il Paese. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Dovendo il Ministero recarsi nell'altro ramo del Parlamento per la discussione delle sue dichiarazioni, è necessario prorogare i lavori del Senato. E se non ci sono proposte speciali, io lo convocherò d'urgenza appena sarà possibile la discussione sulle comunicazioni del governo.

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO. Ho avuto testè l'onore di presentare alla Presidenza una domanda con la firma di oltre 30 senatori....

PRESIDENTE. Permetta onorevole senatore Pozzo. Ora parliamo della riconvocazione del Senato.

Quando sarà stabilito come e quando il Senato sarà convocato si potrà far luogo alle singole proposte.

Se non ci sono proposte speciali di convocazione del Senato a data fissa, ripeto che lo convocherò d'urgenza non appena sarà possibile la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Pongo ai voti questa mia proposta:

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO. Veramente io pensavo e penso che, durante la discussione che avrà luogo alla Camera sulle comunicazioni del Governo, il Senato potrebbe tener seduta, quanto meno attendere ai lavori interni preparatorii.

Voci. No, no.

POZZO.... se il pensiero del Presidente è diverso...

PRESIDENTE. Non è questione di pensiero del Presidente; bisognerebbe che il Governo dichiarasse di essere pronto a sostenere la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno del Senato prima del voto della Camera.

POZZO... La mia proposta veramente non è che si discuta oggi o domani, essa è diretta a preparare la discussione, e credo che sia opportuno utilizzare il tempo. Ho presentato, dicevo, alla Presidenza una domanda firmata da oltre trenta senatori, i quali, a norma del regolamento chiedono che sia riconosciuto urgente, epperò sia discusso prima delle vacanze il disegno di legge riguardante i prezzi di

vendita delle acque, ancorchè presentato al Senato dopo il 15 giugno; disegno di legge già stato approvato dalla Camera, e che il Governo nella sua relazione al Senato dichiara essere necessario e urgente.

Gli onorevoli colleghi i quali hanno meco presentato questa domanda chiedono ancora, preliminarmente, che il Senato voglia delegare al nostro Presidente la nomina di una Commissione speciale la quale abbia a riferire senza ritardo. Non aggiungo considerazioni di merito a quelle che si leggono nella relazione del Governo. Ho già ricordato che il Governo nella sua relazione scrive che il provvedimento è necessario e urgente; nella stessa relazione ministeriale si accenna che, mentre per l'energia elettrica e per il gas è stato provveduto con decreti legge....

*Una voce.* Malamente.

POZZO.... Se non si vogliono i decreti legge bisogna fare le leggi! Or bene, poichè per le acque il Governo non ha creduto di provvedere con decreto legge, ed ha presentato, da più di un anno, un disegno di legge che è stato approvato, dopo lunga remora, dalla Camera dei Deputati, sebbene già il ministro proponente lo dichiarasse urgente, avviene che oggi ancora le aziende municipali e private, esercenti acquedotti, sono costrette, per virtù di antichi contratti o degli atti di concessione, a dispensare l'acqua ai prezzi di anteguerra; ora ciò è iniquo (*commenti*).

Per tal modo le aziende stesse, municipali e private, sono ridotte alla rovina; questa è la ragione della domanda da me presentata al Presidente con la firma di oltre trenta nostri onorevoli colleghi.

Chiedo quindi che il Senato si pronunzi, sulle due istanze cioè che esso deliberi la discussione del disegno di legge in questo scorcio di lavori e voglia delegare al nostro Presidente la nomina di una Commissione speciale la quale tosto riferisca, dacchè il tempo non consente di seguire il procedimento ordinario.

MELODIA. domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. A me pare che la proposta del senatore Pozzo sia contraria al regolamento e fuori di luogo. I 30 senatori hanno diritto di presentare in iscritto una domanda per ottenere l'ammissione alla discussione del disegno

di legge cui ha accennato l'on. Pozzo, e il Senato non può fare altro che votare pro o contro a questa domanda; ma prego l'on. Pozzo e i suoi 29 compagni di non presentare tale domanda, perchè, non voglio fare il profeta, ma sono persuaso che la grande maggioranza del Senato darebbe voto contrario, il che lederebbe il principio che si vuole sostenere; per ciò, sicuro di avere con me la maggioranza dei colleghi, ripeto la preghiera all'on. Pozzo di non presentare la domanda (*approvazioni*).

PRESIDENTE. Le proposte del senatore Pozzo sono due. Una confortata dalla firma di 30 senatori, riguarda l'ammissione alla discussione del disegno di legge sull'aumento del prezzo delle acque potabili; ma questa ammissione non può essere votata dal Senato se non quando sia presentata la relazione sul disegno di legge; soltanto dopo presentata la relazione il Senato può deliberare. Vi è poi l'altra proposta della nomina di una Commissione speciale per l'esame di questo disegno di legge, da deferirsi al Presidente. A questo riguardo io dichiaro che sono sempre ossequente agli ordini del Senato e che quando il Senato delibera che io debba nominare una Commissione lo faccio; ma confesso che questo compito non lo assumo con piacere. Questo dico in linea di massima, non per oppormi alla proposta del senatore Pozzo; ma siccome queste proposte sono fatte molto di frequente e pongono il Presidente in una posizione imbarazzante, io ho voluto dichiarare che il Presidente è pronto a nominare queste commissioni speciali quando il Senato lo vuole, ma che per parte sua non ha nessun interesse a farlo.

Pertanto, riservando ad altra seduta la decisione sulla ammissione alla discussione - se e quando sarà presentata la relazione - pongo ai voti la proposta del senatore Pozzo...

POZZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO. Io non insisto.... (*Approvazioni - Commenti*).... per quanto sia tutt'altro che persuaso del fondamento delle osservazioni fatte in contrario.

Non è prematura l'istanza che il presidente nomini una Commissione, la quale abbia a riferire...

CIRMENI. No; ora è troppo presto.

POZZO. Permetta, onorevole Cirmeni. La relazione non può venire al Senato che o col procedimento ordinario o col procedimento speciale.

Ora, o il disegno di legge va avanti agli uffici e viene costituito l'Ufficio centrale oppure si nomina una Commissione speciale. Dopo la presentazione della relazione, il Senato delibererà sull'urgenza della discussione. Potrà dunque dirsi prematura la proposta per la deliberazione d'urgenza, non quella per la nomina di una Commissione speciale.

Se però questa proposta non viene accettata di buon grado dal nostro illustre Presidente, non posso insistervi, e d'altra parte ben comprendo come Egli non possa accettarla di buon grado se non consentita da tutti, trattandosi di una delegazione di fiducia. (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pozzo io ho dichiarato che mi rimetto alla deliberazione del Senato, e non mi pronuncio nè pro nè contro la sua proposta.

Voce. L'ha ritirata.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### Presentazione di interrogazioni

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PELLERANO, *segretario*, legge :

Interrogo l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Ministro dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi per sapere se e quali punizioni e provvedimenti furono adottati contro gli impiegati ferroviari e postelegrafonici scioperanti, e segnatamente contro quei supplenti avventizi frenatori e conduttori idonei a mansioni superiori, assunti nel 1919, sistemati e migliorati di carriera per imposizione del Sindacato dopo lo sciopero del 1920, e che recentemente presero ancora parte allo sciopero.

Nuvoloni.

Al Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intende di prendere verso coloro i quali deliberamente mentendo su pretesi in-

cendi mai avvenuti di « casa avita » a danno di un onorevole popolare, crearono artificiose e interessate commozioni di animo nell'altro ramo del Parlamento, da provocare una crisi di Governo, che il Paese giudicò estranea agli interessi superiori della Nazione.

Tanari.

Al Ministro della guerra — ritenendo che ogni ulteriore indugio al riordinamento dell'esercito, già preannunciato da oltre due anni, tornerebbe di grave danno alla sua compagine col prostrarre un nocivo periodo di incertezza — per conoscere se non creda ormai necessario dare esecuzione al Regio decreto 20 aprile 1920, n. 451, presentando al Parlamento, entro l'anno che corre, i disegni di legge per il reclutamento e per l'ordinamento definitivo dell'esercito.

Campello, Mazzoni, Chimienti, Bettoni, Malaspina, Libertini, Presbitero, Calisse.

Interrogazioni con risposta scritta:

Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere gli intendimenti del Governo sulla questione dell'ordinamento del lavoro nel porto di Genova, perchè, con la sua azione, adottando i concetti economici di quanti hanno, per diversa via, da lungo tempo combattuto in tale questione per l'ora di risveglio attuale, faccia quanto è possibile perchè il porto di Genova, da campo di competizioni politiche, si trasformi in libero e fecondo campo di lavoro e di disciplinata concorrenza economica.

Reggio.

Al Ministro dell'interno per sapere se intende mantenere l'impegno del suo predecessore circa la promessa d'inchiesta fatta in Senato su contratti di fittanze agrarie estorti da intermediari inutili, privati o enti cooperativi, dopo avere impedita la libera concorrenza coi coltivatori diretti, contadini, a danno gravissimo delle rendite del patrimonio dei nostri poveri nella provincia di Bologna.

Tanari.

Al Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali disposizioni furono date o saranno date perchè resti ormai inconcussa la libertà di lavoro nel porto di Genova e perchè non si ricada in quel monopolio di corporazioni uniche le quali portarono a rovina il traffico del nostro principale porto commerciale.

Cagni.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda conveniente ai fini di una più sollecita ricostruzione economica del Paese, cui conferirebbe un'agevolazione di comunicazione tra Piemonte ed Emilia, disporre perchè col prossimo orario invernale sia reso praticamente possibile ciò che — per la somma ristrettezza del tempo concesso a Bologna — oggi non è — e lo era largamente prima della guerra e un po' meno quest'inverno — recarsi e ritornare da Torino a Bologna entro la giornata.

Rebaudengo.

Al Ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se creda sia degno di un paese civile e corrispondente all'altezza delle tariffe vigenti, un servizio postale per cui una cartolina postale impiega quattro giorni a percorrere il tragitto tra la capitale e un comune (Guarene) situato alle porte della città di Alba.

Rebaudengo.

Al Ministro delle poste e telegrafi e al Presidente del Consiglio dei ministri — penosamente sorpreso dopo le formali dichiarazioni fatte dal Governo in Senato, di ricevere ancora lettere dalle città dell'Alto Adige coi timbri dell'antico Governo austriaco — domanda quali ragioni possano ancora giustificare la persistenza, dopo quattro anni dalla liberazione delle nostre terre Atesine, dell'uso di timbri in lingua straniera, non potendosi ammettere che la piccola economia che da tal fatto può derivare, valga a compensare il discredito che da sì deplorabile tolleranza può venirne all'estero e soprattutto fra le popolazioni di quelle regioni, dove non mancano speranze ed aspirazioni al ritorno allo antico regime.

Lamberti.

Al Ministro delle finanze sui provvedimenti che ritenga di dover prendere contro l'incredibile disordine dei servizi delle esattorie delle grandi città in cui, mentre si vessano in ogni maniera i contribuenti, sia applicando le multe immediatamente, anche quando non sono mai stati recapitati gli avvisi, sia costringendo i contribuenti a fare lunghe file e a perdere molte ore di tempo a causa della pessima organizzazione del servizio di riscossione agli sportelli, si fanno poi tardare per mesi i rimborsi per tasse indebitamente percepite e si costringono i contribuenti a numerose peregrinazioni prima di liquidare loro i rimborsi stessi.

Pozzo.

**Annuncio di risposta scritta  
ad interrogazione.**

PRESIDENTE. Il ministro competente ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione del senatore Rebaudengo.

A norma del regolamento, sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17).

**Risposta scritta ad interrogazione.**

REBAUDENGO. - Al ministro del tesoro circa una modificazione all'articolo 59 del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 1971 allo scopo di determinare una unica data per il collocamento a riposo dei funzionari caduti sotto la sanzione di detto articolo.

RISPOSTA. - Onorevole senatore. In merito alla interrogazione rivolta dalla S. V. On., circa la determinazione di un'unica data per i collocamenti a riposo in base all'articolo 59 del Regio decreto 23 ottobre 1922 n. 1971, mi prego significarle che sulla questione è già intervenuta la Corte dei conti, la quale, con apposita deliberazione, ebbe ad interpretare il detto articolo nel senso che i collocamenti a riposo degli impiegati di grado non superiore a quello di direttore capo di divisione od equi-

parato i quali avessero compiuto 65 anni di età e 40 di servizio, dovessero avere *attuazione immediata*.

Il decreto n. 1971, riflettente le Amministrazioni centrali, non poté poi essere applicato a quelle provinciali se non con appositi decreti Reali emanati dal governo in base alle facoltà concessagli dall'articolo 74 del decreto stesso, onde l'estensione delle norme di ordine giuridico ed economico del decreto n. 1971 alle amministrazioni provinciali predette, dovette, perciò avvenire sotto date diverse, talune meno altre più prossime a quella di pubblicazione del mentovato decreto (31 ottobre 1919) determinando di conseguenza uno spostamento nelle date di collocamento a riposo per funzionari appartenenti ad una piuttosto che ad altra Amministrazione provinciale, in confronto dei funzionari centrali.

Se, pertanto, inevitabile necessità di cose ha recato qualche disparità di decorrenza nei collocamenti a riposo non ravviso opportuno che sia introdotto nel citato articolo 59, l'emendamento proposto dalla S. V. On. pel quale le varie date di applicazione dello stesso articolo

*dovrebbero fondersi in una data unica, quella cioè della scadenza dei due anni stabiliti dall'articolo 59, anzitutto perchè esso trova ostacolo nel fatto che porterebbe all'assurdo di dover considerare come trattenuti in servizio fino al compimento dei due anni, funzionari, i quali invece, in seguito al loro collocamento in pensione, ne furono allontanati in epoche più o meno prossime ai due anni suddetti, colla conseguenza di dovere procedere ad una nuova liquidazione di pensione in base a stipendi non percetti, il che è contrario al tassativo principio stabilito in materia, dal testo unico di legge sulle pensioni del 21 febbraio 1895, n. 70.*

Ciò in linea principale; in via subordinata debbo altresì osservare che le modificazioni in parola recherebbero all'erario un onere che le attuali non liete condizioni della pubblica finanza vietano di assumere.

Con osservanza.

*Il Ministro*  
PEANO.

Licenziato per la stampa il 18 agosto 1922 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.